

Omelia di P. Giancarlo Girardi, SVD
S. Messa di suffragio
di P. Giancarlo Girardi, SVD
Parrocchia di Varone (TN)
08 gennaio 2015 ore 15.00

*“Padre di infinita misericordia,
tu hai promesso una felicità senza fine,
a coloro che cercano prima di tutto il Regno dei cieli.
Accogli, ti preghiamo, il nostro fratello Padre Valerio, sacerdote,
che ha consumato la vita nel servizio del Vangelo,
camminando sulla via tracciata da Sant’Arnoldo Janssen;
concedigli di contemplare per sempre il tuo volto
e a noi di continuare con fedeltà il nostro cammino.”*

Carissimi confratelli, parenti ed amici!

Un antica leggenda latino americana racconta che ogni volta che muore un sacerdote avviene che una immagine, una persona umana fatta di affetti, di riconoscenza, scompare dagli occhi di quanti lo hanno conosciuto e con i quali ha fatto un pezzo di strada insieme, ma contemporaneamente si accende una stella luminosissima in cielo.

E’ ciò che stiamo celebrando in questo momento: Padre Valerio ci ha lasciati definitivamente. Strappata dalla morte all’affetto e amicizia di quanti l’hanno conosciuto ed apprezzato. Ma la certezza che viene dalla fede ci dice che lui nonostante ciò continua ad amarci, ad essere vicino ad ognuno di noi.

Ma di fronte a questa bara che sta dinnanzi a noi, dove giace il corpo ormai freddo e senza vita di un sacerdote, religioso e missionario, poche sono le parole umane che ci possono consolare e riempire il vuoto che c’è nel cuore di ognuno di noi.

Nel profondo del mio cuore c’è il desiderio di tacere, perché chi ha veramente conosciuto da vicino P. Valerio, e sono tanti, sanno come ha vissuto e sono a conoscenza di quanto amore hai riversato sulle persone bambini, giovani, anziani, che l’hanno conosciuto.

Ma se devo confessare: i miei sentimenti, anche se prete, in questo momento sono confusi, il mio modo di pensare e di esprimerli diventa assai difficile. Di fronte ad un distacco che sembra fatto a dismisura per la debolezza del nostro cuore, della nostra fede e ci chiediamo nel silenzio del nostro intimo continuamente il perché della morte, del dolore, della sofferenza, della vecchiaia, del distacco da una persona, di un sacerdote che per anni ha cercato di essere accanto a quanti gli chiedevano aiuto, consiglio.

Ma la risposta ci viene dalle letture appena ascoltate e che devono far scaturire in ognuno di noi questa certezza: Padre Valerio non è morto ma continua ad essere vivo nel cuore di coloro che hanno condiviso momenti di gioia e anche momenti di dolore e nel cuore di chi ha ricevuto conforto e aiuto da lui come religioso, missionario e sacerdote.

Ma in questa celebrazione eucaristica fare memoria di P. Valerio non deve essere solo un suffragio, ma anche un rendimento di grazia a Dio per aver donato alla sua Chiesa e alla nostra Congregazione un uomo generoso che ha risposto alla voce del Signore impegnandosi a lavorare fino a pochi giorni fa per il bene della Chiesa, della missione e della nostra Congregazione missionaria.

P. Valerio è nato 85 anni fa in un piccolo paese del Friuli, in una famiglia molto religiosa.

Nella sua vita, lui che è sempre apparso una persona timida, schiva, a volte burbera ma nonostante questo aspetto lui ha accettato nel corso di questi 85 anni di vita, di affrontare parecchie sfide e di mettersi sempre in discussione adattandosi ai compiti che gli venivano affidati.

La prima sfida fu quella di lasciare ancora giovanissimo il suo paese, la sua famiglia per donarsi ad un ideale più grande, accogliendo con gioia e con prontezza, come era sua abitudine, l'invito del Signore ad abbracciare la vita religiosa sacerdotale e missionaria. Fu sempre un sacerdote che gli piaceva conoscere, aprire i suoi orizzonti amava discutere e confrontarsi con gli altri.

La seconda sfida fu quella, richiesta dai suoi Superiori di dedicarsi alla formazione dei futuri missionari accompagnandoli nello studio e nel prepararli alla vita missionaria. Un compito che lui ha portato avanti con tanta generosità. Ne è testimonianza questo augurio che ho ricevuto questa mattina inviato da un suo ex alunno che oggi si trova come missionario in

Cile P. Graziano Beltrami: “Dal Cile ti giunga il mio ricordo ed un grazie grande e personale a P. Valerio, dato che ha occupato un posto importante anche nella mia formazione da piccolo seminarista in Varone; sempre ha avuto un’attenzione particolare verso di me, risaltando sempre gli aspetti positivi e facendomi sentire “grande” anche per una semplice risposta corretta dai banchi di scuola o compito ben fatto.; in quel senso era un buon educatore, sapendo stare con noi, in mezzo a noi, vicino, ma nello stesso tempo facendoci guardare un po’ più in là o più in su. Per tutto ciò voglio dirti grazie Padre Valerio e se sto lavorando qui in questo paese lontano in Cile è grazie anche alla tua pazienza e alla tua dedizione.

La terza sfida fu quella di sentirsi utile come sacerdote. Amava ripetere che un prete che non vive a contatto costante con la gente non può capire i loro problemi, non può pretendere di essere compagno di vita e di viaggio per quanti si trovano in difficoltà e che si rivolgono al prete per essere aiutati, illuminati. Per questo, giunti gli anni della pensione nel 1990 accettò la sfida di assumere il servizio di Parroco a Ville del Monte che portò avanti per ben 17 anni. Anche qui profuse molto impegno e riuscì a entrare in sintonia con tutti, allacciando relazioni fraterne e umane, promovendo le tradizioni locali, divenendo punto di riferimento di quella comunità parrocchiale.

E l’ultima sfida, forse la più dura da accettare, è stata quella del pensionamento definitivo, un passo non sempre facile da accettare. In questi anni visse una vita ritirata nella comunità dei Verbiti qui in Varone pur tenendo vivo il suo interesse culturale, di accanito lettore e di interessato ricercatore.

Con il passare dei mesi tutti abbiamo potuto constatare che giorno dopo giorno la sua croce si faceva sempre più pesante e opprimente. Ma nel suo cuore di religioso, Padre Valerio non ha mai cessato di vivere e di sperare, tanto era grande la sua forza interiore, tanto era potente la sua volontà di vivere.

Fu un confratello sempre schivo, silenzioso ma sempre gentile nonostante il suo aspetto di persona seria e distaccata. Potremmo dire che preferiva il fare, l’operare piuttosto del parlare.

Fu un uomo ancorato a Dio. La sua spiritualità non aveva fronzoli, il suo rapporto con Dio era sempre immediato e quotidiano. Non mancava mai agli appuntamenti comunitari specialmente la mattina.

Ora Padre Valerio ha lasciato tutto ed è partito. Non ha portato nulla con se, salvo ciò che si è lasciato sulla terra: l'amore donato, il perdono offerto, le lacrime asciugate sul viso degli altri e la sua combattuta accettazione della malattia.

San Paolo aveva ragione di dirci che «la carità non avrà mai fine». L'amore è più forte della morte, ed è per questo che oggi siamo qui. Vogliamo ringraziare Padre Valerio dirgli tutte le parole d'amore e di affetto che l'imbarazzo, la nostra educazione alla riservatezza, ci hanno forse impedito di pronunciare davanti a lui quando era in vita.

Il solo conforto che proviamo nella sua perdita è che Tu Signore infinitamente misericordioso con tutti, sicuramente hai perdonato le sue colpe e l'hai accolto nella Tua immensa misericordia e ci permetterai un giorno di unirci a lui, ai fratelli Don Manlio e Aniceto, alla sorella Teresina e ai cognati Antonio e Marcello e a tanti confratelli che lo hanno preceduto e che ora hai incontrato nel tuo regno.

Tu hai preso, Signore, ciò che Ti apparteneva dopo averlo donato a noi per tanti anni.

Grazie Signore, per il tempo che l'hai lasciato con noi, e per quanto ha seminato nella tua vigna

Amen!"

P. Giancarlo Girardi, SVD
Superiore Provinciale